

Sport

Sport in tv

HOCKEY GHIACCIO Campionato
SCI Campionato truppe alpine
ANNI AZZURRI
SCI
SPORT

Raitre ore 15 15
Raitre ore 15 25
Raitre ore 23 20
Tmc ore 24 00
Italia 1 ore 24 00

SUPERCOPPA. I rossoneri superano l'Arsenal (gol di Boban e Massaro) e vincono il trofeo

Maroni a San Siro: «È indispensabile l'aiuto delle società»

L'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni ha seguito dalla tribuna Milan-Arsenal, in qualità di tifoso rossoneri. Ma non ha saputo fare a meno di commentare, da politico, il voto del Senato di poche ore prima sul decreto anti-violenza che proprio lui aveva presentato quand'era alla guida del dicastero. «Sapere che il mio decreto è passato mi dà una soddisfazione postuma - ha detto l'ex ministro - anche se per ora non so con precisione se è stato cambiato. Comunque modificarlo anche di una sola virgola significherebbe cambiare il senso. Ritengo fondamentale - ha proseguito Maroni - che le forze dell'ordine possano portare i diffidati in caserma. La Polizia ha da 2 o 3 anni l'elenco delle persone diffidate. E poi bisogna rompere il legame di omertà tra le società (seppiamo che 3 o 4 sono a rischio) e gli ultras». Vicino a Maroni, sedeva anche il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola, che ha aggiunto, sempre a riguardo delle nuove norme approvate dal Senato. «Penso sia assurdo far ricadere sulle società i costi aggiuntivi relativi alle spese sostenute dalle forze dell'ordine ogni domenica».



Un contrasto tra Tassotti e Wright. Sotto Joseph Blatter

Foto Ap

CASO FIGO

La Lega in crisi Sia Juve che Parma hanno ragione...

WALTER QUAGNELI

■ Che cosa non si farebbe pur di giocare in Italia. Luis Filipe Madeira Figo ventiduenne centrocampista portoghese concupito da Juve e Parma ha pensato bene di firmare per tutte e due i club e addirittura di avallarsi di due procuratori. Ne è venuto fuori un vespaio di carte che ha mandato in tilt la Lega calcio che si è vista recapitare i due malloppi. Il presidente Nizzola dopo aver guardato e riguardato i contratti prodotti da un lato dal team manager del Parma Pastorelli dall'altro dalla trioka Moggi-Giurdo-Betega non ha potuto far altro che allargare le braccia sconcolato. Può sembrare incredibile - ha commentato - ma è valido sia il contratto della Juve che quello della Parma. Sono i paradossi del calcio. A questo punto non posso far altro che respingere tutti a casa. Ci rivedremo lunedì o martedì. I due club dovranno sentirsi o rivedersi e magari trovare un accordo. Non sarà facile. Juve e Parma tengono moltissimo a Figo e non sembrano aver alcuna voglia di mollarlo. E un giocatore di gran classe è l'astro nascente del calcio portoghese. Dunque la sfida continua. In sera le due delegazioni sono uscite dagli uffici della Lega scontentate e infuocate.

La vicenda Figo nell'ultimo mese ha assunto i contorni di un vero e proprio intrigo internazionale. Il primo capitolo risale al 18 ottobre dell'anno scorso quando il centrocampista dello Sporting sottoscrisse un impegno con la Juve per le successive tre stagioni. Sotto il pezzo di carta la firma di Betega. Qualche settimana dopo il giocatore inviò una lettera alla società bianconera per disdire l'impegno assunto. Al tempo a questa missiva è nato un ulteriore giallo. Qualche giorno fa il giornale sportivo portoghese *A Bola* ha pubblicato una fotocopia del famoso documento nel quale non apparivano né l'instestazione né il timbro della Futinvest società attiva sul mercato calcistico portoghese e in temazionale di cui faceva parte José Veiga procuratore di Figo. In un altro giornale sportivo portoghese *O Jogo* ha pubblicato la foto dell'originale in cui compaiono sia l'instestazione che il timbro. Il giornale ricorda che in ogni caso la lettera in questione doveva essere firmata non da Veiga ma da uno degli amministratori della società. Intanto il procuratore ha costituito un'altra società attraverso la quale si occupa degli interessi di Figo. Insomma un caos. Corroborato dallo spuntare di un secondo procuratore un avvocato di Lisbona cui Figo deve aver dato mandato. Nel contempo sono successi i tentativi fatti importanti. Due settimane fa la Juve ha raggiunto un'intesa col presidente dello Sporting José Sousa. Cintra per il rilascio del cartellino del giocatore. Prezzo: 6 miliardi di lire più un miliardo e mezzo di ingaggio a Figo per tre stagioni. La società bianconera ha immediatamente depositato in Lega il precontratto assieme all'intesa raggiunta col giocatore lo scorso ottobre. Futurine la risposta del Parma che da tempo manovrava per avere il giocatore. Il primo febbraio (primo giorno utile di nomina) va Uefa per acquistare giocatori in scadenza di contratto. Il general manager emiliano Pastorelli puntando sulla volontà di Figo di trasferirsi al club di Tanzi e potendo approfittare proprio scadenza a luglio del contratto con lo Sporting davanti a un notaio di Lisbona ha firmato col calciatore un accordo triennale. In quella occasione Figo ha precisato che il unico contratto valido da lui firmato è da intendersi quello col Parma. A quel punto la Lega si è trovata con due accordi e uno spinoso duello da dinanzi. Quella che sembrava l'ultima sfida si è svolta nel tardo pomeriggio di ieri a Milano coi rappresentanti dei due club a discutere al cospetto di Nizzola. Ma non si è arrivati alla conclusione. L'intrigo continua.

Il Milan riapre la bacheca

MILAN-ARSENAL

2-0

MILAN Rossi 65 Tassotti 6 Panucci 6 Albertini 65 Costacurta 6 Baresi 65 Donadoni 55 Desailly 6 Boban 7 Savicevic 7 (88 Erano sv) Massaro 7 (78 Di Canio sv) (12 Ielpo 13 Galli 16 Meli) Ali Capello
ARSENAL Seaman 6 Dixon 6 (67 Keown sv) Winterburn 5 Schwarz 3 5 Bould 6 Adams 5 5 Campbell 6 (78 Parlour sv) Wright 6 5 Harrison 6 Merson 5 Setley 6 (13 Lingard 14 Jensen 16 Bartram) Ali Graham
ARBITRO Krug 6 5 (Germania)
NOTE 40 Boban 65 Massaro
NOTE ammoniti Bould Costacurta e Albertini. Calci d'angolo 4 3 per il Milan. Spettatori 23 953 incasso di 730 milioni

FRANCESCO ZUCCHINI

■ MILANO. Al Milan la Supercoppa ma nella notte di San Siro c'è un'altra partita. Anzi nel primo tempo la sensazione è che la gara si gioca lassù sulle immense gradinate di San Siro dove i tifosi fanno black out e buoni propositi per il futuro. Già ma sarà vero? Tutti coi nasi all'insù allora come se le parti fossero invertite. Anche Capello l'aveva detto alla vigilia «vedremo come andrà in tribuna speriamo bene» - anziché parlare di inglesi e dintorni. Ebbene doppia vittoria almeno per una sera il calcio è tornato la violenza è restata a casa. Il Milan ha vinto quello che gli statisti indicano come il 16° trofeo della era berlusconiana (4 scudetti 4 Supercoppe italiane 3 Supercoppe europee 3 Coppe

mentre all'attacco Hartson è il punto di riferimento fisso e Wright può spaziare da una fascia all'altra. Il disuso Merson gioca abbastanza arretro. Si limita a suggerire qualche contropiede.

Neanche cinque minuti e al primo contrasto Dixon simula buttandosi a terra. Panucci reagisce con una manata in faccia per fortuna siamo o dovremmo essere in piena zona riflessione dopo gli orrori di Genova? Ma questo resterà anche l'unico episodio del genere nella notte milanese. Il Milan arriva al tiro con Massaro (8) che trova però Seaman bravissimo sulla sua strada a respingere coi pugni con Albertini (23) su punizione svenata ancora il portiere con Boban (29) che si prova il pallone buono sui piedi da una mischia ma spreca tirando potente di collo pieno anziché cercare una soluzione più ragionata ancora con Boban (35) che in contropiede fa tutto da sé scarta l'ultimo difensore ma non il solito Seaman che para in due tempi. In mezzo a tutte queste azioni rossonere però c'è anche l'Arsenal che tira poco ma ben di sposto mette spesso in difficoltà gli uomini di Capello. Le occasioni migliori per gli inglesi si segnalano al 20 quando Hanson sfugge a Baresi e poi tira male comunque fuori di poco al 37 quando Wright aggancia palla in mezzo all'area milanista e tira. Rossi è anche fortunato a trovarsi sulla traiettoria il

pallone gli finisce giusto giusto fra le mani. Il Milan stenta nel senso che Savicevic e Massaro restano troppo isolati in avanti. Così Capello sposta più avanti Boban ed è la mossa vincente. Nel giro di pochi minuti al 41 Donadoni da a Massaro che azzecca un bel lancio in verticale per Boban il croato resta alle cariche di Schwarz e sulla scia del portiere anticipa tutti con un tocco preciso. Il tempo si chiude con un'altra incursione di Boban un gran bel diagonale di 50 metri deviato in corner dal portiere e la sensazione di un Arsenal un po' intronato.

Sensazione puntualmente con fermata nella ripresa. Gli inglesi vanno in gol con Wright al 60 ma sul precedente colpo di testa del laziale Bould respinto da Rossi il difensore si era aggrappato a Costacurta. Giusta la decisione dell'arbitro tedesco Krug un po' troppo fiscale nel primo tempo ma complessivamente positivo. Dunque gli inglesi fanno solo quello che il Milan potendo giocare in contropiede e molto più pericoloso e al 62 Savicevic dopo una serpentina mira l'angolino trovando ancora Seaman sulla traiettoria ma due minuti dopo ancora su corner di Savicevic. Massaro anticipa tutti sul primo palo e segna il raddoppio. La partita si chiude in pratica. La Supercoppa europea si tinge per la terza volta di rosso nero.



La Fifa bussa a donari per approvare il pallone Uefa: niente sindacati

I palloni usati nel calcio devono portare la scritta «Approvato Fifa» e per questo i produttori dovranno pagare una tassa, dell'ordine di 1,75 dollari (poco meno di 3 000 lire) a pallone, per avere il privilegio di usare il nome della Fifa. Un rifiuto delle aziende produttrici potrebbe tradursi in un decreto che impedirebbe a tutte le federazioni di usare palloni senza la scritta di approvazione. «Sono sicuro - ha dichiarato Alan

Rothenberg, presidente della federazione statunitense - che questa faccenda verrà chiarita al più presto». «Se la Fifa può imporre questa tassa - ha detto un portavoce della Nitro, azienda produttrice di articoli sportivi di Nashville - chi potrebbe impedire di estendere la stessa tassa agli altri prodotti usati nel calcio? Intanto, dopo il presidente della Fifa João Havelange, anche il segretario generale dell'Uefa, Gerhard Aigner, si è schierato decisamente contro lo sviluppo del "sindacato di categoria" nel calcio. «Tutti i responsabili del calcio dice dovrebbero preoccuparsi del fenomeno e prendere misure adeguate per arrestare lo sviluppo». Secondo Aigner, la nascita delle associazioni di categoria (ultima in ordine di tempo, la proposta lanciata da Diego Maradona di creare un sindacato internazionale di calciatori) proviene dall'individualismo sempre crescente nella società che si ripercuote fatalmente sul mondo del calcio.

I gruppi organizzati della Curva Sud: «Tifo sì, ma solo in casa». Ieri sera niente striscioni e primo tempo in silenzio

Gli ultras rossoneri: «Per quest'anno basta trasferte»

«Tiferemo Milan, ma solo in casa. Per questa stagione basta con le trasferte organizzate». L'annuncio è stato dato prima della gara con l'Arsenal dagli ultras rossoneri della Curva Sud «D'ora in poi non insulteremo gli avversari».

DARIO CECCHARELLI

■ MILANO. Sono stati di parola striscioni rovesciati niente con slogan da educando. Quando si vince è anche più facile, ma anche un semplice gesto «vogli più voler di molto. Nel secondo tempo bandieroni turchi e striscioni sono mancati. Ma era nei patti. Ma senza particolari inculcature. E una striscia senza «Silvio Berlusconi ti amo» ma quanto in un'altra dimensione. La curva si innalza. Due o tre ragazzi con gilet bianco e cappello. «Basta lo scorporo è

trasferte. Chi vorrà andrà individualmente dicono i leader. «Anche il tifo sarà diverso ma non si pensi che automaticamente tutto sia risolto. Dopo i fatti di Genova non si può più ricominciare come se nulla fosse successo. Bisogna dare un senso a un segnale». Ore 20, sala stampa di San Siro. La sera è davvero inconsueta. In mezzo al capannello dei cronisti infatti non ci sono Savicevic e Baresi ma quattro giovani non più giovanissimi della curva sud. Sono i leader della Brigata Rossone della Forza dei Leoni e dei Comandos Tigre cioè i gruppi più di transiti del tifo rossoneri. Come si diceva negli anni Settanta i due e più non si divideva dagli altri supporter ormai immovibili dalle curve e dal benessere. Anche tra loro però ci sono delle differenze. I Comandos infatti sono le «colombe» del tifo ultra. I difilati a San Siro occupano il primo livello quello più costoso.

«Leggete il comunicato che è tutto dicono liveamente infestati dalla nostra presenza. Non siamo o scossa sensibilizzare con gesti e parole quei 15 mila giovani che in curva fanno riferimento. A guardarli e soprattutto a sentirli parlare si rimane come al solito sorpresi. Sembrano ragazzi normali vestiti come si vestono tutti i ragazzi che incontriamo nelle strade e negli ascensori. Capelli lunghi capelli corti giubbotti e giacconi. Nessun «Barbour» per l'Parma anche un discreto italiano poche inflessioni e un modo assai preciso della parola. Si chiamano Ricky, Marco e Riccardo. Di altri due più defilati e meno loquaci ci sfugge il loro nome. Alla conferenza si unisce un gruppo di cronisti che chiama molti così invitando con venti minuti di ritardo. Come hanno anticipato pongono due condizioni: niente fotografie e i cronisti. «Va bene ok» anche se le loro facce in quest'ora le conosci bene. È una vita che siamo in curva. «Anche un'idea ha il tuo. Perché allora nascondersi».

«Leggete il comunicato che è tutto dicono liveamente infestati dalla nostra presenza. Non siamo o scossa sensibilizzare con gesti e parole quei 15 mila giovani che in curva fanno riferimento. A guardarli e soprattutto a sentirli parlare si rimane come al solito sorpresi. Sembrano ragazzi normali vestiti come si vestono tutti i ragazzi che incontriamo nelle strade e negli ascensori. Capelli lunghi capelli corti giubbotti e giacconi. Nessun «Barbour» per l'Parma anche un discreto italiano poche inflessioni e un modo assai preciso della parola. Si chiamano Ricky, Marco e Riccardo. Di altri due più defilati e meno loquaci ci sfugge il loro nome. Alla conferenza si unisce un gruppo di cronisti che chiama molti così invitando con venti minuti di ritardo. Come hanno anticipato pongono due condizioni: niente fotografie e i cronisti. «Va bene ok» anche se le loro facce in quest'ora le conosci bene. È una vita che siamo in curva. «Anche un'idea ha il tuo. Perché allora nascondersi».

«Leggete il comunicato che è tutto dicono liveamente infestati dalla nostra presenza. Non siamo o scossa sensibilizzare con gesti e parole quei 15 mila giovani che in curva fanno riferimento. A guardarli e soprattutto a sentirli parlare si rimane come al solito sorpresi. Sembrano ragazzi normali vestiti come si vestono tutti i ragazzi che incontriamo nelle strade e negli ascensori. Capelli lunghi capelli corti giubbotti e giacconi. Nessun «Barbour» per l'Parma anche un discreto italiano poche inflessioni e un modo assai preciso della parola. Si chiamano Ricky, Marco e Riccardo. Di altri due più defilati e meno loquaci ci sfugge il loro nome. Alla conferenza si unisce un gruppo di cronisti che chiama molti così invitando con venti minuti di ritardo. Come hanno anticipato pongono due condizioni: niente fotografie e i cronisti. «Va bene ok» anche se le loro facce in quest'ora le conosci bene. È una vita che siamo in curva. «Anche un'idea ha il tuo. Perché allora nascondersi».

Foggia I tifosi: «Un secco no alla violenza»

■ Gli ultras del Foggia prendono le distanze dai contenuti di un comunicato finale del raduno di Genova giudicando quella non il troppo poco severa nei confronti della violenza. «Il nostro dissenso affiora non gli ultras in un documento è dovuto all'egemonia esercitata da alcuni esponenti di gruppi storici del panorama ultras che con questo comunicato hanno fornito una cattiva immagine della nostra categoria espondendo idee bellissime non comuni alla maggioranza del presente. I foggiani avrebbero voluto che si discutesse solo sulla violenza piuttosto che entrare nel merito della casistica. Abbiamo finito per dire insistono a Foggia basti agli squadristi alle molestie ed ai coltelli basti a un contro tifo mentre invece avremmo dovuto semplicemente dire no alla violenza in quanto tale».